

storia della fede nella Chiesa di Milano

# Schuster. Carità sino alla fine

Una cifra sintetica dell'episcopato di Schuster è la carità, l'impegno operoso per i fratelli, soprattutto i più bisognosi. V'impegno subito tutta la diocesi, fondando l'Opera del Pame di san Galdino, che raccoglieva offerte in cibo e denaro da distribuire ai poveri e ai carcerati, riprendendo l'esempio del santo vescovo milanese dell'XI secolo. Per Schuster la prova della riuscita di un cammino di formazione era che i giovani spontaneamente sceglissero una forma di servizio, oggi diremmo un impegno di volontariato: «È soprattutto nelle periodiche visite dei poveri a domicilio, degli infermi negli ospedali, dei carcerati, dei mezzi morti di freddo negli abbaini, nei bassi fondi delle grandi città, che i nostri bravi giovani ritrovano la realizzazione completa della loro vita cristiana», scrisse nel *Memoriale ad Parochos* (1939). Ne diede egli stesso prova durante la seconda guerra mondiale. Monsignor Libero Tressoldi mi ricorda sempre quanto successo dopo uno dei molti bombardamenti dell'agosto 1943, che distrussero un terzo di Milano. Egli era ancora

giovane coadiutore a S. Maria alla Fontana e il parroco in mezzo alle macerie, gli chiese di andare dal Cardinale a chiedere qualche aiuto per la gente disperata. Don Libero arrivò in bicicletta in Arcivescovado e vide il Cardinale indaffarato fra tutti per rimuovere le macerie, provocate anche dalle bombe. L'arcivescovo si infilò una mano in tasca e ne trasse un rotolo di carta moneta: «Me le hanno appena portate per i poveri. Prendi, figliolo». Non sapeva quanti soldi fossero, sapeva solo che erano per i poveri. Cessò la guerra, ma non il suo strascico di dolore: «Il giorno del Santo Natale noi abbiamo in Milano tre morti per assideramento [...] A Milano ci sono migliaia di famiglie che non hanno casa, che durante questo rigido inverno sono esposte a mille sofferenze di freddo e di fame». E Schuster stese la mano, chiedendo a «banchieri, industriali, finanzieri di concorrere a costruire case per quanti ne sono privi». Nacque così la *Domus Ambrosiana*, tredici palazzi, i cui appartamenti furono assegnati a coppie di sposi novelli od a famiglie bisognose, che avrebbero potuto riscattarli col tempo e senza interessi. Infine, nel suo Testamento lascio scritto: «Quel poco che rimarrà alla mia morte sia devoluto all'Opera del Pame di san Galdino». Carità sino alla fine.



Il cardinale Schuster in una foto in tempo di guerra

Ennio Apeciti

Triuggio

## Ritiri di marzo a Villa Sacro Cuore

La Casa diocesana di spiritualità in Villa Sacro Cuore a Triuggio propone domenica 17, dalle ore 9.30 alle 16, un ritiro con monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano. Domenica 24, dalle 16 alle 21, invece don Giuseppe Scattolin predicherà un ritiro ai fidanzati. Inoltre durante i giorni feriali, dalle 9.30 alle 16, si tengono ritiri spirituali di vari gruppi parrocchiali e decanali della terza età: il 12 marzo, i gruppi di Vimodrone e Bernareggio; il 13, di Cinisello Balsamo, S. Biagio di Monza, Ruginello; il 14, di Merate; il 16, di Carugo e Arosio; il 18, di Lazzate; il 19, di Carate; il 20, di Casatenovo e Missaglia; il 21, di Meda. Anche gruppi di sacerdoti andranno in Villa Sacro Cuore per una giornata di ritiro: il 12 marzo, il Decanato di Desio e Lissone; il 18, i Frati Minori di Monza; il 19, il Decanato di Carate. «Moltissime persone sono talmente abituate a vivere nel rumore che neppure sognano il silenzio e perciò non lo desiderano e tanto meno lo programmano; e ci perdono moltissimo in umanità e in spiritualità - sostiene don Luigi Bandera, direttore di Villa Sacro Cuore - La Casa diocesana di spiritualità serve il silenzio su un piatto di argento e offre l'opportunità di preparare seriamente. Tutta la Villa Sacro Cuore di Triuggio (il parco, le cinque cappelle, i grandi corridoi...) è orientata ad assaporare il silenzio che è abitato dalla silenziosa presenza di Dio: la bellezza ci lancia nella contemplazione».

Il Servizio per la Famiglia della Diocesi propone domenica 17 la giornata di spiritualità familiare da vivere a livello di Zona pastorale. I responsabili diocesani presentano l'iniziativa giunta al terzo anno

# Alle radici del matrimonio per rinforzare la vita di sposi

DI FRANCESCA DOSSI E ALFONSO COLZANI \*

Domenica 17 marzo Giornata di spiritualità per le famiglie della Diocesi. Siamo alla terza edizione e lo scorso anno circa 350 coppie vi hanno partecipato. È sempre stata una bella giornata, caratterizzata dalla concentrazione e dalla gioia dei partecipanti, contenti di questa piccola esperienza che permette però di ritornare alle radici di quei vissuti che ci hanno condotti al matrimonio: concedere del tempo per sé, per darsi le cose che contano, per porsi insieme davanti al Signore. Emozioni forse ancor più preziose nella vita da sposi, perché il tempo è sempre limitato e veloce nella vita delle famiglie, le cose da fare sempre molte, su tutti i fronti. Per trovare uno spazio così occorre proprio che qualcuno altro lo pensi e te lo doni, come una occasione preziosa. Sta poi a ciascuno, nella sua libertà e per ciò che gli compete, decidere di partecipare, di diffondere l'iniziativa, di insistere presso le coppie della propria parrocchia o i gruppi familiari perché prendano in considerazione la proposta e aderiscano. Ne va un po' della loro vita di sposi e di famiglia, da rivedere, rinforzare, abbellire sempre alla luce della Parola di Dio. La proposta, ci teniamo a ricordarlo, è per tutti, non è per addetti ai lavori o per coppie già capaci, non è cosa sofisticata e complessa. E per tutti, anche per chi vive una situazione di famiglia ricomposta. È anche un aiuto a quei parroci che ancora non riescono a proporre momenti di ritiro quaresimale alle proprie famiglie. Pensata nei dettagli da un gruppo diocesano composto di 30 coppie di sposi e sacerdoti, l'iniziativa accademica del Pontificio ateneo di Sant'Anselmo, citando di seguito l'esperienza-intuizione avuta con la visione del film «Intuizioni di Dio» sui monaci marciutti usciti nel 1936 in Algeria. Mentre dobbiamo prendere atto che «nessuna azione ecclesiale è efficacemente pensabile, nel nostro tempo, al di fuori degli spazi della comunicazione», come affermava il pastore Lanza sul rapporto catechesi e comunicazione, occorre capire bene in che modo non ripetere l'annuncio in forme che non dicono più niente all'uomo di oggi. Il cinema, con il suo potenziale coinvolgimento, mentre aiuta l'uomo contemporaneo a leggere la situazione attuale, può diventare «veicolo» per un



Sopra, la locandina della Giornata di spiritualità per le famiglie della Diocesi



recupero di un linguaggio capace di creare dialogo, confronto, dibattito, arricchimento per una crescita umana, spirituale e cristiana. Potremmo in questo senso formulare la stessa domanda che il teologo irlandese Gallagher pone al termine della sua riflessione a riguardo dell'evangelizzazione nel contesto contemporaneo: «Come possiamo rendere reale la sorpresa dell'amore di Dio attraverso linguaggi che raggiungono la gente oggi?». Costatata quella che chiamiamo una certa «desolazione culturale», egli propone sostanzialmente di tornare a recuperare il ruolo dell'«immaginazione» e della «narrazione della fede». Il cinema, pertanto, può costituire luogo e spazio per una riappropriazione simbolica del linguaggio della fede. Gallagher porta come esempio l'esperienza del beato cardinal Newman: questi dopo aver cercato invano di convincere il fratello ateo con ogni tipo di ragionamento in favore della fede cattolica, affermava, con dolore, di avere appreso che il rigetto della fede stessa non scaturiva tanto da un difetto dell'intelletto,

con il Signore e con il proprio coniuge. Nel guardarci attorno, senza spirito di giudizio verso alcuno, solo consapevoli dei nostri limiti, capiamole sempre più che il matrimonio cristiano è una vocazione, un essere chiamati ad amare come Gesù ha amato, cosa non facile. Gli stili di vita più pubblicizzati non ci aiutano, parlano quasi esclusivamente di felicità individuale, mentre il Vangelo ci indirizza verso ideali di condivisione della vita e di libertà da se stessi... parole che sentiamo vere, ma che anche ci intimoriscono; ce la faremo a tornare controcorrente? Credere nelle parole di Gesù sull'amore fino alla fine ci porta a incontrare queste nostre paure, ed è un bene. Anzi, nell'anno della fede è opportuno farlo. Per questo il tema della giornata

«La paura o la fede» e il brano di Marco (la «tempesta sedata») aiuterà a considerare le molte tempeste che attentano la nostra vita, le acque agitate che minacciano di inghiottire le cose più care, il vento impetuoso che scuote i nostri affetti, per cui accade di non riconoscersi più e Gesù stesso sembra dormire sulla barca fin quando poi si sveglia e manifesta la sua misteriosa potenza... Sarà un invito a stare noi stessi su quella barca per partecipare un po' di quell'esperienza che ha fatto vacillare gli stessi discepoli, confidando nel fatto che quel trauma sia fonte di nuovi apprendimenti e addirittura di rivelazioni inaspettate. Un modo di attraversare la vita con fiducia così da non sentirsi mai perduti.

responsabili del Servizio per la Famiglia della Diocesi

### I luoghi degli incontri

## In contemporanea in sette sedi

La Giornata di spiritualità per le famiglie della Diocesi, sul tema «La paura o la fede?», proposta dal Servizio diocesano per la Famiglia è in programma domenica 17 marzo, dalle ore 9 alle 17, in ogni Zona pastorale, e sarà guidata da una coppia e da un sacerdote. Queste le sedi degli incontri. Zona I - Milano - auditorium della parrocchia S. Maria di Caravaggio (via Brioschi, 38). Zona II - Vergiate, Villaggio del Fanciullo (via del Villaggio, 1). Zona III - Eupilio, Padri Barnabiti, Villa S. Antonio Maria Zaccaria (via S. Antonio, 17). Zona IV - Saronno, Istituto Padre Monti (via Legnani, 4). Zona V - Giussano, Oratorio S. Giovanni Bosco (via Massimo D'Azeglio, 32). Zona VI - San Donato Milanese, Signore Figlie di Maria Ausiliatrice (via Sergiano, 10). Zona VII - Sesto, Salesiani Opere Sociali Don Bosco (viale Matteotti, 425). In questo Anno della fede si metterà a fuoco lo stile del matrimonio cristiano, che nasce, vive e si sostiene nella fiducia fra i coniugi e nell'affidamento a Gesù. È necessario iscriversi sul sito internet [www.chiesadimilano.it/famiglia/iscrizioni](http://www.chiesadimilano.it/famiglia/iscrizioni)

# catechesi e cinema. Narrare la fede attraverso le immagini

DI GIANLUCA BERNARDINI

«Il cristianesimo in Occidente potrà fiorire solo se riusciremo a costruire l'immaginazione dei nostri contemporanei», così l'ex maestro generale dell'Ordine dei predicatori, Timothy Radcliffe, apriva il 30 ottobre scorso l'inaugurazione di un anno accademico del Pontificio ateneo di Sant'Anselmo, citando di seguito l'esperienza-intuizione avuta con la visione del film «Intuizioni di Dio» sui monaci marciutti usciti nel 1936 in Algeria. Mentre dobbiamo prendere atto che «nessuna azione ecclesiale è efficacemente pensabile, nel nostro tempo, al di fuori degli spazi della comunicazione», come affermava il pastore Lanza sul rapporto catechesi e comunicazione, occorre capire bene in che modo non ripetere l'annuncio in forme che non dicono più niente all'uomo di oggi. Il cinema, con il suo potenziale coinvolgimento, mentre aiuta l'uomo contemporaneo a leggere la situazione attuale, può diventare «veicolo» per un

recupero di un linguaggio capace di creare dialogo, confronto, dibattito, arricchimento per una crescita umana, spirituale e cristiana. Potremmo in questo senso formulare la stessa domanda che il teologo irlandese Gallagher pone al termine della sua riflessione a riguardo dell'evangelizzazione nel contesto contemporaneo: «Come possiamo rendere reale la sorpresa dell'amore di Dio attraverso linguaggi che raggiungono la gente oggi?». Costatata quella che chiamiamo una certa «desolazione culturale», egli propone sostanzialmente di tornare a recuperare il ruolo dell'«immaginazione» e della «narrazione della fede». Il cinema, pertanto, può costituire luogo e spazio per una riappropriazione simbolica del linguaggio della fede. Gallagher porta come esempio l'esperienza del beato cardinal Newman: questi dopo aver cercato invano di convincere il fratello ateo con ogni tipo di ragionamento in favore della fede cattolica, affermava, con dolore, di avere appreso che il rigetto della fede stessa non scaturiva tanto da un difetto dell'intelletto,

quanto piuttosto del cuore. Secondo lo stesso teologo gesuita, è possibile applicare tale esperienza nell'oggi storico in cui viviamo: «Trasferendo la scoperta di Newman alla nostra situazione postmoderna, sembra ovvio che sia gli ostacoli come le speranze di una nuova evangelizzazione si trovino in quelle che Newman chiamò «gli antecedenti» o «pre-disposizioni», cioè le zone pre-concettuali o «pre-religiose» dove si svolge il dramma della preparazione o meno della fede». In questo «spazio», allora, può inserirsi l'esperienza del cinema vista propriamente come «preparato e evangelica». In grado di nutrire quel «pre-religioso», esso risulta capace di preparare il terreno per una piena accoglienza della fede: «Infatti - continua Gallagher - senza attenzione pastorale allo spazio pre-religioso della nostra umanità, le forme della fede religiosa mancano di radici e di credibilità, particolarmente all'interno della cultura di oggi». Ecco perché è necessario che l'immaginazione dell'uomo sia toccata, sia costantemente sollecitata. Ancora meglio potremmo precisare, come

afferma il teologo Alberto Ratti, che «l'appropriarsi della fede richiede preventivamente di venire in contatto con una realtà di fede attraente, non in *primis* convincente quanto piuttosto coinvolgente, che tocchi le corde profonde dell'animo umano e la faccia vibrare di risonanze vitali, risonanze di gioia, di senso, di «trovarsi a casa». Per questo «la settima arte» può, nel contesto odierno, aiutare l'animo a interrogarsi sui vissuti e sui significati più reconditi della vita e ad elevarsi verso orizzonti più profondi e spirituali. Occorre perciò tornare a «narrare la fede, come la solida base della comunicazione della fede e della fede» (Ratti). In che cosa, però, consiste il linguaggio del narrare? Forse esso non è altro che «la possibilità di ripensare il mondo attraverso un racconto in un tempo dato dallo stupore», come lo definisce la filosofa Beatrice Balsamo. Per la catechesi, dunque, la forma della narrazione-vissiva potrebbe diventare una «squisita» possibilità per ottenere risultati che, molte volte, sono sembrati per lo più irraggiungibili.

giovedì 14 in Sant'Ambrogio

## In ricordo di Chiara Lubich una Messa con i Focolari

Giovedì 14 marzo, alle 20, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, il Vicario generale della Diocesi, monsignor Mario Delpini, presiederà una Santa Messa con il Movimento dei Focolari presente nella città di Milano, in ricordo della fondatrice Chiara Lubich, (nella foto), nel quinto anniversario della morte avvenuta il 14 marzo 2008. Nata a Trento nel 1920, Chiara Lubich fondò nel 1943 il Movimento dei Focolari, oggi diffuso in 182 Paesi del mondo con più di due milioni di aderenti. Diventata cittadina onoraria di Milano nel 2006, Chiara Lubich rappresenta una delle personalità di spicco per l'impegno speso nel dialogo interreligioso. La celebrazione è un modo per ricordarla, ma anche per continuare a percorrere la strada da lei intrapresa, che ha inaugurato una nuova stagione di comunione nella Chiesa e aperto canali di dialogo ecumenico mai praticati.

